

Comitato di liberazione nazionale Emilia-Romagna, (CLNER)

A Bologna, nel settembre 1942, fu costituito il Comitato unitario d'azione antifascista, su iniziativa del PSI, PCI e MUP. Nel giugno 1943 fu ribattezzato in Fronte per la pace e la libertà, dopo l'adesione del PdA, del PRI e di alcuni esponenti cattolici, a titolo personale. Durante il periodo badogliano il Fronte svolse un'intensa attività e curò la pubblicazione di 2 numeri clandestini di "Rinascita". Del Fronte facevano parte i rappresentanti del PCI, del PdA e del PSIUP (nato dalla fusione tra PSI e MUP). Nei primi giorni dell'armistizio il Fronte si riunì numerose volte, in un appartamento di via San Felice e nella sartoria Dall'Alpi, in via Oberdan 6, gestita dalla moglie di Armando Quadri* del PdA. Il 16 settembre 1943 il Fronte mutò il nome in Comitato di liberazione nazionale e, nei primi tempi, ebbe carattere provinciale. Primi dirigenti furono Carmine Mancinelli* del PSIUP, Leonildo Tarozzi* del PCI e Mario Jacchia* del PdA. Nei primi mesi della Resistenza, i membri del CLN mutarono spesso. Verenin Grazia* prese il posto di Mancinelli, Massenzio Masia* e Quadri quello di Jacchia e Paolo Betti* quello di Tarozzi. Secondo uno scritto di Grazia, del CLNER fece parte sin dall'inizio anche Francesco Colombo* del PRI. Dopo avere preso parte alle prime riunioni, il PRI si ritirò, in obbedienza alla decisione della direzione nazionale per la «pregiudiziale antimonarchica», non volendo collaborare con il governo Badoglio emanazione della monarchia. Con il passare dei mesi il CLN di Bologna assunse compiti di coordinamento regionale e il 15 marzo 1944 mutò denominazione in CLNER o regionale. Un CLN provinciale fu ricostituito dopo la liberazione. Sino alla tarda estate del 1944 il CLN regionale fu diretto da 3 partiti: PSIUP, PCI e PdA. Al CLN aderirono, ma a titolo personale, alcuni esponenti cattolici nella parte ovest della regione e militanti del PRI in Romagna. L'accordo dei 3 partiti, sulla conduzione della guerra di liberazione, fu sempre totale, salvo sulla tecnica della guerriglia per l'eliminazione diretta dei principali esponenti della RSI. La decisione di giustiziare i segretari provinciali del PRF della regione e i segretari comunali fu presa dopo lunga e non facile discussione. Negli ultimi giorni dell'agosto 1944 - quando gli alleati erano alle porte di Bologna - al CLNER aderirono la DC e il PLI. Il PRI aderì nel gennaio 1945. Negli ultimi giorni della lotta di liberazione il CLNER era così composto: Antonio Zoccoli* (PLI) presidente; Grazia (PSIUP) segretario; Giuseppe Bentivogli* (PSIUP); Enrico Giussani* e Adriano Marzocchi* (PdA); Paolo Betti* e Mario Peloni* (PCI); Filippo Cavazza* e Angelo Salizzoni* (DC); Filippo Ercolani* (PLI); Francesco Colombo* e Umberto Pagani* (PRI). Essendo andato perduto l'archivio del CLNER clandestino, non è possibile ricostruire la storia del governo del popolo dell'Emilia-Romagna durante la Resistenza. Sulla conduzione della guerra di liberazione ci fu sostanziale unità, salvo due problemi. DC e PLI non approvarono la decisione di giustiziare i principali dirigenti della RSI. Inoltre minacciarono di uscire dal CLNER se i rinati sindacati non avessero interrotto le vertenze sindacali - rinviandole al dopoguerra - che avevano iniziato nelle campagne.

[Nazario Sauro Onofri]

Bibliografia

F. Cavazza, Libertà e collaborazione, Scritti vari 1942-1946; N.S. Onofri, I socialisti bolognesi nella Resistenza; L. Bergonzini, La Resistenza a Bologna. Testimonianze e documenti, vol I; L. Arbizzani, Manifesti, Volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati Antifascisti e di Liberazione Nazionale nella Provincia di Bologna (1942-aprile 1945), in "Bollettino del Museo del Risorgimento", Bologna, 1967-1968, pp.83-176; P. Alberghi, Partiti politici e CLN; V. Grazia, Organo di governo nella clandestinità in "Resistenza oggi", 1986, pp.123-8; N.S. Onofri, I giornali badogliani e della RSI a Bologna (1943- 1945); N.S. Onofri, Il triangolo rosso (1943-1947); N.S. Onofri, La lunga storia del C.L.N bolognese, in "I Quaderni di resistenza oggi", supplemento al n.5 del 2004 di "Resistenza oggi", pp.27-30.